

CHIGIANA

INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY 2026



TODAY

19 AGOSTO 2026
ORE 21.15, PALAZZO CHIGI SARACINI

IN/AZIONE
in memoria di Franco Evangelisti

GIANCARLO SCHIAFFINI trombone

ENSEMBLE TABULA RASA

Stefano Agostini flauti

Christian Thoma oboe, corno inglese, clarinetto basso

Cosimo Fiaschi sax soprano

Agnese Amico violino

Maria Vicentini viola

Sarvin Asa violoncello

Nicoló Faraglia chitarra

STEFANO BATTAGLIA pianoforte e direzione

in coproduzione con Siena Jazz
Attività del Polo Musicale Senese

in collaborazione con la Fondazione Isabella Scelsi

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione

Presidente

RICCARDO COPPINI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri

PIETRO CATALDI

DONATELLA CINELLI COLOMBINI

PAOLO DELPRATO

NICOLETTA FABIO

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

GIANNETTO MARCHETTINI

ELISABETTA MIRALDI

Collegio Sindacale

STEFANO GUERRINI

ALESSANDRO LA GRECA

LORENZO SAMPIERI

Direttore Artistico

NICOLA SANI

Direttore Amministrativo

ANGELO ARMIENTO

GIANCARLO SCHIAFFINI trombone

ENSEMBLE TABULA RASA

Stefano Agostini flauti

Christian Thoma oboe, corno inglese, clarinetto basso

Cosimo Fiaschi sax soprano

Agnese Amico violino

Maria Vicentini viola

Sarvin Asa violoncello

Nicoló Faraglia chitarra

STEFANO BATTAGLIA pianoforte e direzione

InAzione

I.

AstrAzioni / DilatAzioni / IntegrAzioni / DerivAzioni

II.

EmanAzioni / PropagAzioni

III.

VibrAzioni / InclInAzioni / OscillAzioni

IV.

RarefAzioni / RifrAzioni / RiverberAzioni / ImitAzioni

V.

CalibrAzioni / FluttuAzioni / AumentAzioni /
ContrAzioni / CondensAzioni

VI.

Franco Evangelisti

Proporzioni (1958)

strutture per flauto solo

Stefano Agostini flauto

VII.

AdorAzioni / ContemplAzioni / VenerAzioni /
MeditAzioni / InvocAzioni / DeclamAzioni /
OrAzioni

VIII.

SedimentAzioni / ConglomerAzioni / CostellAzioni /
InstallAzioni

IX.

InfiltrAzioni / LacerAzioni / DegenerAzioni
SaturAzioni / CircolAzioni / AttrAzioni /
PolarizzAzioni / InterAzioni / TrasfigurAzioni /
TrasformAzioni / MutAzioni

X.

TriangolAzioni

Dal silenzio a un nuovo mondo sonoro

In memoria di

Franco Evangelisti

(Roma, 1926 – 1980)

in coproduzione con Siena Jazz

Attività del Polo Musicale Senese

in collaborazione con la Fondazione Isabella Scelsi

IN/AZIONE

Testi di Stefano Battaglia

La reAzione italiana del dopoguerra

A cent'anni dalla sua nascita, e purtroppo a ben 46 dalla sua prematura scomparsa, Tabula Rasa Ensemble celebra la memoria di Franco Evangelisti attraverso il sentimento della riconoscenza. Ed è un contributo che vuole contribuire a scongiurare ogni possibile oblio di quella straordinaria stagione sperimentale italiana.

InAzione vuole rimarcare l'importanza dei gesti attivi e concreti, simbolici e aggreganti, dinamici e propulsivi che contraddistinguono chi ha conosciuto l'esperienza dell'improvvisazione musicale e attorno ad essa ha cercato di costruire un'area di appartenenza musicale, tentando con ogni sforzo di integrarla nella scrittura sino a farne l'esperienza principale, se non esclusiva. E attraverso questa attività sia riuscito ad innescare e promuovere un piccolo movimento, una avanguardia musicale viva che vive nel tempo, e che il tempo ancora non ha pienamente storicizzato. Per questo ogni sezione della partitura è segnata da questo suffisso "azione", proprio dell'agire e del fare.

Wu-Wei

Al contempo voglio principalmente rifarmi al "gesto" dell'*inazione* ben sintetizzato dal concetto taoista di

Wu-Wei (*non-azione, azione senza sforzo*), che indica la capacità di agire in armonia con il flusso naturale della vita, senza forzare gli eventi e rinunciando agli scopi egoistici del far musica.

Il riferimento all'inazione è emerso riflettendo sulla vita di un compositore come Evangelisti che di fatto consegna alla storia *solo* una decina di opere, che oggi appaiono come dieci semi piantati con cura in un terreno fecondo e pressoché vergine.

Nuova Musica

Certamente fu uno dei primi ad immaginare, costruire e poi abitare un'area sperimentale e inesplorata, uno spazio che oggi siamo portati a chiamare genericamente *Nuova Musica*, proprio perché altri nomi suonano sempre insufficienti o impropri. È musica contemporanea? Certamente sì, ma a differenza della musica contemporanea non è ancora repertorio, perché chiede al performer di avere competenze ed una capacità di comprensione più ampie. E la scrittura è sotto certi aspetti insufficiente a garantirne la sua sopravvivenza, perché per essere *eseguita* necessita di qualcosa di più e di diverso da ciò che intendiamo con *il ruolo dell'interprete*. Allora è jazz? Certamente nello spirito per così dire "sociale" e soprattutto nell'attitudine folgorante nei confronti dell'improvvisazione probabilmente è imbevuta di quella sostanza nuova e balsamica che il jazz ha portato al Novecento. E che, proprio come i brani di Evangelisti, deve la sua

sopravvivenza ai microfoni, per diverse ragioni. Ma dei caratteri idiomatici del jazz non vi è nulla, e infatti generalmente né l'appassionato di jazz, né il musicista di jazz si ritrovano, in quell'estetica. È allora musica elettronica? Certamente anche, ma il lavoro lungimirante è stato quello di integrare, creando un dialogo molto etico tra tutti i suoni, sia quelli acustici che quelli elaborati e/o manipolati dalla tecnologia, tipica della generazione post-Darmstadt.

Il ritorno all'improvvisazione

Proprio la storia del jazz ci insegna che il maestro di improvvisazione può essere sia un virtuoso strumentista che reinterpreta e varia musica scritta da altri, sia un compositore che suona *anche* uno strumento. E poi, in alcuni casi, entrambe le cose.

Oggi sappiamo bene ciò che è avvenuto nella musica occidentale nel corso dei secoli all'interno della comunità accademica: questi due sublimi mestieri, quello del compositore e quello dell'interprete si sono via via separati e specializzati, gli uni consapevoli di avere bisogno degli altri.

E se immaginiamo idealmente la musica come un fiume, possiamo facilmente visualizzare la tribù dei saggi e sofisticati studiosi che cerca di far giungere messaggi più precisi possibile alla tribù della sponda opposta, quella dei virtuosi interpreti, che conoscono lo strumento in ogni dettaglio ma che non si cimentano in una scrittura, nemmeno quella "improvvisata".

Interpreti che finalmente riescono, grazie ai messaggi della tribù dei sapienti compositori, a tuffarsi -o imbarcarsi- in quel fiume, affrontando gli infiniti dubbi e ostacoli dell'interpretazione, finalmente per far giungere il fiume stesso sino al mare della storia e delle tradizioni musicali. Chi ha scritto musica in quegli anni, nel dopoguerra, cercando soluzioni timbriche e ritmiche sin lì mai codificate, ha avuto per decenni seri problemi a far giungere quei messaggi: gli interpreti non erano ancora pronti, e ci sarebbe voluto del tempo perché assorbissero i nuovi linguaggi. L'improvvisatore invece, da sempre, in teoria prima si butta nel fiume, poi cerca di galleggiare come può senza affondare o andare a sbattere. Quindi, col tempo, lavorando bene in tutti i sensi attraverso la pratica appassionata e la metodica adesione, soprattutto la protezione e la coltivazione della creatività, ad un certo punto capisce, anzi "sente" di essere egli stesso il fiume, ed egli stesso responsabile della direzione, delle correnti e della qualità dell'acqua, verso il quale è devoto.

Le avanguardie degli anni '60

Una parte feconda della scena contemporanea italiana della fine degli anni '50, diventò avanguardia proprio in virtù di questa attitudine all'esplorazione e alla sperimentazione diretta, certamente stimolata dalla trasformazione della società, lo sviluppo della tecnologia, dell'elettronica, della relazione tra musica e

immagine, i supporti audiovisivi, il boom di cinema e televisione, che offrivano lavoro e nuovi spazi di ricerca. Avanguardia di cui Evangelisti fece parte insieme a compositori come Mario Bertoncini, Mauro Bortolotti, Antonio De Biasio, Domenico Guaccero, Egisto Macchi (anche percussionista) e Daniele Paris (direttore d'orchestra e suo maestro), con i quali ebbe l'esigenza e la scintilla geniale di creare una piccola comunità di compositori in grado di improvvisare delle forme nuove, captare i tanti segnali della società del tempo e costruire una traccia per il futuro ancora oggi vivo e r-esistente.

E lo fecero con le proprie forze, attraverso un pensiero squisitamente attuativo, proprio con l'idea, preziosissima, di creare uno spazio, aprirlo e abitarlo avventurosamente senza alcuna pretesa estetica e garanzia di riconoscimento, mettendo il gesto, l'azione appunto, dinanzi a tutto, creando i codici da sé e semplicemente sperimentandoli.

Tutta l'energia profusa nell'improvvisazione nel corso della seconda fase della sua vita probabilmente spiega in parte l'esiguità delle opere (dieci) lasciate da Evangelisti.

Il valore ed il senso del Gruppo di Improvvisazione Nuova Consonanza è stato iniziatico per tutto il movimento musicale legato alla contemporaneità (sia per la comunità jazzistica che per quella, cosiddetta, colta) e ancora non abbastanza riconosciuto. Rivoluzionario proprio perché segna il ritorno ad un'azione musicale che, oltre che post-weberniana, possiamo definire pre-linguistica, universale.

Compositori, interpreti e improvvisatori: una, due o tre tribù?

Non dimentichiamoci mai che prima del Novecento abbiamo avuto secoli nei quali anche in Occidente ogni musicista coltivava la prassi dell'improvvisazione: anzi, non esisteva nemmeno la figura del musicista, se non accompagnata dal saper-fare con uno strumento, competenze specifiche dell'improvvisazione ed una acclarata urgenza espressiva. Quando si pensa al rinascimento, ai virginalisti inglesi, al barocco e alle variazioni sui ritornelli dei violinisti virtuosi, alle cadenze dei grandi concerti per strumento e orchestra, ma anche alla triade romantica di pianisti compositori come Brahms, Chopin e Liszt, oltre che a Haendel o Messiaen, nessuno fatica a riconoscere e dare la giusta importanza al valore del processo improvvisativo all'interno della prassi musicale. Ma è proprio con lo sviluppo novecentesco delle Accademie (persino nelle musiche di radice popolare come il jazz e il rock) che la prassi è via via quasi scomparsa e automaticamente si è generato il corto circuito: i due affluenti dello stesso fiume si sono rapidamente divaricati tra loro, aumentando la distanza. Da un lato chi scrive, dall'altro chi esegue. L'improvvisazione, nei secoli, è stato il balsamico trait d'union, ma quando improvvisamente è venuta meno la sua prassi, e con lei il suo effetto rigenerante e propulsivo, le conseguenze sono state sventanti per tutta la comunità musicale.

Fortunatamente il jazz e in parte anche il rock sono venuti in soccorso alla storia regalando alla musica quella sostanza istintiva e spontanea, viscerale e corporea, connessa con il desiderio espressivo, la verità individuale e la presenza totalizzante del performer che non necessita di interpreti. Ma non sempre queste tre tribù hanno comunicato tra loro. Uno dei più popolari associati del Gruppo Nuova Consonanza, Ennio Morricone, probabilmente proprio grazie all'attività di compositore per il cinema, ha avuto questa possibilità di integrare e sperimentare passioni e competenze colte e popolari, godendo di una fama trasversale e planetaria ma, come sappiamo pagandone un prezzo sul piano dell'accettazione all'interno della comunità ufficiale dei compositori "seri". In fondo il suo era un esempio di sincretismo tra musiche popolari, musiche accademiche e improvvisazione che definisce in sé un unicum e, oggi, una tradizione.

La nuova scrittura, la nuova prassi

L'incollocabile tradizione di Nuova Consonanza è sottilmente diversa da tutto e splendidamente "nuova" perché, oltre a creare il presupposto di un'unica tribù sperimentale, vanta strumentisti-compositori che, a differenza degli improvvisatori di genere che agiscono attraverso un linguaggio cucito sullo stile del performer, propongono un profilo del musicista nuovo e diverso, in grado in qualche modo di sottrarsi e levare l'ingombro del compositore a favore di un gesto più universale e a-

tempore, pre-idiomatico. Un gesto compiuto da chi conosce la forma ma si libera della forma, di chi ha creato ed elaborato i nuovi codici della contemporaneità ma improvvisando non si concede i tempi assai più dilatati della composizione. Studia e analizza le opere della sua contemporaneità ma rinuncia ad aderire a modelli estetici pre-esistenti, che inevitabilmente andrebbero a collocarsi nel linguaggio del soggetto-compositore, come immaginiamo le improvvisazioni di Bach o Beethoven o quelle che conosciamo di Ellington o Hendrix.

No, la *nuova prassi* si profila come la somma di diverse abilità al servizio di qualcosa che non c'è ancora, in tutti i sensi. Non è una nuova poesia scritta con i linguaggi propri del poeta attraverso la sua scrittura: è ogni volta una *nuova scrittura*.

E questo può accadere solo se il poeta stesso è disposto a rinunciare ad una parte di sé, alle zone più idiomatiche di quelle abilità, verso le quali si prova senso di appartenenza. Affrontare il mistero della musica, è una esplorazione che deve accogliere rivelazioni tanto luminose da abbagliare come oscurità talvolta persino spiacevoli e dolorose, proprio perché somiglianti ad un percorso esistenziale, archetipico. Il saggio compositore e l'eroico interprete si fondono e affrontano l'esperienza come fossero un'unica entità, curiosa e coraggiosa, con l'unico scopo di *servire*, essere utili alla sopravvivenza stessa del *senso musicale*: collegare gli esseri viventi ad un livello profondo e misterioso attraverso una comprensione meta-linguistica, lasciando traccia delle

tante diverse, varie civiltà, e al contempo far conquistare alla musica un ruolo sociale che non sia di esclusivo intrattenimento e rappresentazione.

Ciò è possibile attraverso la combinazione virtuosa di *manifestazione* (lo sto dicendo qui ed ora, adesso, e non l'ho mai detto prima!) e *rappresentazione* (dico ciò che già so e te lo ridico meglio che posso!). Che sia sempre più esplicita e rivelatrice la complementarità delle due attitudini, senza trasformarla in dibattito ideologico, è importante che i due aspetti, la rappresentazione e la manifestazione, siano in dialogo, persino a braccetto nella stessa storia. Ancor più difficile, ma di certo entusiasmante come sfida.

Oltre Darmstadt

Per tutte queste ragioni figure Franco Evangelisti e la sua piccola-grande comunità del Gruppo di Improvvisazione Nuova Consonanza sono certamente un riferimento per il progetto Tabula Rasa. Riferimento per la fede determinata con la quale ha perseguito obiettivi ambiziosi, come quello di restituire ai compositori un contatto sensuale con la musica attraverso la pratica strumentale dell'improvvisazione; certamente un riferimento intellettuale per aver definito una estetica trans-idiomatica che accogliesse ciò che un tempo veniva definito *contaminazione*, talvolta in senso sottilmente dispregiativo. Non provenendo da studi musicali accademici ma dall'esperienza dei corsi estivi di Darmstadt

(Internationale Ferienkurse für Neue Musik), è probabile che per Evangelisti si sia creato il terreno perfetto per le intuizioni teoricamente contrastanti di libertà e rigore che hanno caratterizzato la sua opera. Ricordiamoci che i corsi di Darmstadt, nati nel '46 in una Germania devastata dalla guerra, promuovevano, non a caso, una rottura totale col passato, fondandosi sul serialismo integrale, sull'atonalità radicale e sul controllo scientifico del suono, per costruire una nuova razionalità musicale europea del dopoguerra. Alcune cose sono ancora oggi una avanguardia insuperata in termini di ispirazione (penso a Boulez, Stockhausen, Berio): prima di tutto l'oggettività del suono, l'eliminazione della retorica dell'io a favore di una ricerca meno soggettiva, che regala valore di soggetto al suono in sé e per sé: il suono è musica! Inoltre l'indagine sulla spazializzazione del suono sino a spalancare la porta del temperamento ed affrontare l'universo dell'elettronica, l'estensione della dodecafonia weberniana ad ogni parametro del suono: non solo alle altezze ma anche a durata, dinamica e timbro. Mi sento di aggiungere anche una certa attenzione alla tensione etica e politica del comporre, oggi come allora necessaria, e il pensiero corre alla generazione di cui faceva parte Evangelisti, a Luigi Nono e Bruno Maderna, ma anche a Scelsi. In questo contesto liberamente rigoroso (e rigorosamente libero!), si muovono anche oggi le nuove musiche che ambiscono a reintegrare il gesto dell'improvvisazione, sia all'interno di strutture più o meno ricche di

informazioni, precise ed indicative, sia completamente spontanee, radicalmente improvvisate.

Tabula Rasa Ensemble ospita Giancarlo Schiaffini

Anche Giancarlo Schiaffini, come Evangelisti studente a Darmstadt una ventina di anni più tardi, è da sempre frequentatore trasversale delle avanguardie contemporanee, sia jazzistiche che, cosiddette, colte (Cage, Scelsi, Berio, Nono).

Dopo averlo ascoltato più volte nei concerti free-jazz degli anni '80, ho conosciuto Giancarlo di persona nel 1988, quando ho cominciato ad insegnare ai seminari estivi di Siena Jazz, all'interno dei quali lui era già riferimento non solo per trombonisti e tubisti, ma in particolare per quanti erano interessati alla libera improvvisazione e alle partiture morfologiche o schematiche. Uso il termine "schematiche" non a caso, perché ricordo bene di un disco con la presenza di Giancarlo in un'opera del Gruppo di Improvvisazione Nuova Consonanza dal titolo, emblematico *Musica su Schemi*, del 1976. Era un LP della Cramps Records ed io, da giovane e curioso musicista milanese, ero diventato ben presto appassionato cultore di quell'etichetta - anch'essa milanese- nata dall'intuizione folle e geniale del suo patron Gianni Sassi, anch'egli folle e geniale: una piattaforma che documentava le più vive avanguardie italiane degli anni settanta combinando il rock sperimentale all'improvvisazione radicale e alle nuove musiche. Per Tabula Rasa è un ulteriore e privilegiata

connessione alle ispirate esperienze fondanti e seminali di quegli anni.

In InAzione, il nostro omaggio a Franco Evangelisti in nove sezioni, sopravvivono i principi che stanno a cuore al progetto Tabula Rasa: il dialogo tra scrittura tradizionale e quella che chiamiamo "morfologica", il dialogo complementare tra improvvisazione parametrica e improvvisazione libera, l'obiettivo di creare un meta-linguaggio atempore che si rinnova ad ogni performance, infine l'abbraccio ideale tra linguaggi provenienti da geografie ed epifanie diverse, riunite attorno ai nuclei del timbro e del ritmo, al comune denominatore sempre catalizzante e caratterizzante. del suono e delle nuove armonie.

In questa complessità ho voluto accogliere l'Evangelisti compositore proprio per creare il presupposto di una integrazione osmotica tra scrittura e improvvisazione, inserendo al centro delle nove sezioni Proporzioni - strutture per flauto solo-, brano del 1958 che Franco Evangelisti scrisse per Severino Gazzelloni.

EVOC/AZIONE

In memoria di Franco Evangelisti

di Pietro Elia Barcellona

Nel centenario della nascita del compositore Franco Evangelisti, IN/AZIONE rende omaggio a una delle figure più radicali e visionarie della musica italiana del secondo Novecento. Non si tratta di una celebrazione convenzionale, basata sulla riproposizione di un repertorio, ma della riattivazione di un'eredità ancora aperta: quella di un musicista che ha fatto della composizione, dell'interpretazione, dell'ascolto e dell'idea stessa di comunità musicale i terreni di un laboratorio collettivo di ricerca.

Nato a Roma nel 1926, Evangelisti è stato uno dei primi compositori italiani della sua generazione a riconoscere i limiti di un ambiente musicale ancora relativamente provinciale e ad aprirsi al confronto con le esperienze internazionali che stavano ridefinendo il linguaggio musicale europeo. Dal 1952 al 1962 frequentò i Ferienkurse di Darmstadt, entrando in contatto con le più avanzate ricerche compositive del dopoguerra. Parallelamente sviluppò un precoce interesse per la musica elettronica: nel 1956 iniziò a lavorare presso lo studio della Westdeutscher Rundfunk di Colonia, mentre nel 1958 partecipò all'inaugurazione dello studio sperimentale della Radio polacca a Varsavia.

Queste esperienze alimentarono una concezione del far musica che attribuiva al compositore una più ampia responsabilità culturale e sociale: il suo compito non era solo quello di creare opere, ma anche quello di riflettere criticamente sui modi e sui contesti in cui la musica veniva prodotta, trasmessa e ascoltata. Evangelisti mise costantemente in discussione i rapporti tra composizione e interpretazione, scrittura e improvvisazione, strumenti acustici ed elettronica, individuo e collettività. La ricerca musicale diventava così anche una riflessione sul ruolo del musicista e sulle strutture culturali e istituzionali nelle quali si svolgeva la sua attività.

Sul finire degli anni Cinquanta Evangelisti fu tra i fondatori dell'associazione Nuova Consonanza, nata dall'esigenza di creare uno spazio aperto alla circolazione della nuova musica internazionale e al confronto tra compositori, interpreti, teorici e artisti provenienti da discipline differenti. Attraverso concerti, festival, seminari e produzioni interdisciplinari, l'associazione divenne uno dei principali laboratori della musica contemporanea italiana.

Da questa esperienza nacque nel 1964 il Gruppo di Improvvisazione Nuova Consonanza, ideato da Evangelisti, che si esibì per la prima volta in pubblico l'anno seguente. Il Gruppo metteva in discussione la tradizionale separazione tra compositore ed esecutore: i musicisti non erano più chiamati a realizzare una

partitura, ma a partecipare direttamente alla costruzione del flusso sonoro. Si apriva così un territorio nel quale la scrittura poteva dialogare con l'improvvisazione, l'elettronica con la tradizione acustica, il rigore strutturale con l'imprevisto. La musica nasceva dall'interazione, dall'ascolto reciproco e dalla capacità di reagire in tempo reale alle proposte degli altri.

IN/AZIONE raccoglie questa eredità non attraverso l'imitazione di uno stile, ma facendo proprio un modo di concepire la pratica musicale. Il concerto di questa sera non si presenta come una successione prestabilita di composizioni: la forma prende corpo dall'interazione tra i musicisti, attraverso combinazioni strumentali, densità, durate e direzioni sonore che si definiscono durante la performance. Ogni intervento individuale può diventare l'origine di una trasformazione collettiva, e ogni suono modifica il contesto entro il quale gli altri musicisti sono chiamati ad agire.

Il titolo stesso suggerisce una musica concepita come processo e come azione. Improvvisare non significa affidare il risultato all'arbitrio, ma assumersi la responsabilità di costruire il discorso nel momento stesso in cui lo si realizza. Memoria, esperienza, intuizione e disciplina convergono in una pratica nella quale la libertà di ciascuno dipende dalla capacità di ascoltare gli altri.

Questa prospettiva trova una concreta realizzazione nella ricerca musicale di Stefano Battaglia. Pianista e compositore, Battaglia attraversa da decenni territori diversi – dalla musica antica a quella contemporanea, dal jazz alla libera improvvisazione – senza considerarli compartimenti separati. Dal 1996 dirige presso Siena Jazz il Laboratorio Permanente di Ricerca Musicale, nel quale l'improvvisazione viene intesa come strumento di conoscenza, pratica di ascolto e costruzione condivisa della forma. Alla Chigiana guida inoltre Tabula Rasa – Chigiana Siena Jazz Ensemble, formazione ad assetto variabile nata dall'incontro tra le esperienze formative delle due istituzioni e aperta a musicisti di diversa provenienza.

Nel lavoro di Battaglia emerge l'esigenza di armonizzare la complessità senza appiattirla, mettendo in relazione la molteplicità dei linguaggi senza ricondurla a un ordine uniforme. Le differenze non vengono cancellate, ma conservano la propria identità e acquistano nuovi significati attraverso il confronto reciproco. Proprio questa capacità di accogliere materiali, memorie e pratiche differenti avvicina la sua ricerca all'eredità di Evangelisti. L'omaggio si realizza dunque non nei termini della ricostruzione di un'esperienza storica, ma nella riattivazione delle domande che l'avevano generata.

La partecipazione di Giancarlo Schiaffini a questo concerto stabilisce un legame ancora più diretto con

quella stagione. Trombonista, tubista e compositore, Schiaffini ha studiato musica elettronica con Evangelisti nel 1972 e ha collaborato con il Gruppo di Improvvisazione Nuova Consonanza fino al 1983. La sua attività si è sviluppata tra musica contemporanea, jazz, improvvisazione radicale e ricerca interdisciplinare, contribuendo alla diffusione di una concezione del far musica aperta all'interazione e al superamento delle gerarchie tradizionali.

Accanto a Battaglia e Schiaffini, l'Ensemble Tabula Rasa riunisce musicisti provenienti da diversi percorsi formativi e artistici. La varietà dell'organico – fiati, archi, chitarra, pianoforte e percussioni – offre un vasto campo di possibilità timbriche e combinatorie. L'ensemble non si configura come una semplice somma di strumenti organizzati secondo ruoli prestabiliti, ma come un organismo flessibile, nel quale ruoli e relazioni vengono continuamente ridefiniti.

Anche la scelta di presentare il progetto a Palazzo Chigi Saracini, sede storica dell'Accademia Musicale Chigiana, assume un significato particolare. In un luogo deputato alla trasmissione dei saperi musicali e alla formazione di generazioni di interpreti e compositori, IN/AZIONE riafferma il valore della sperimentazione come componente essenziale di una tradizione viva, capace di rinnovarsi.

Il pubblico è invitato a seguire il processo attraverso il quale il discorso sonoro prende progressivamente forma: il modo in cui un suono viene accolto, trasformato o contrastato; la nascita e la dissoluzione delle aggregazioni; il passaggio dell'iniziativa da un musicista all'altro; l'alternarsi di densità e rarefazione, continuità e frattura, memoria e invenzione. In assenza di uno sviluppo prestabilito, l'ascoltatore non è chiamato a riconoscere un progetto già compiuto, ma a seguirne in tempo reale la progressiva costruzione.

A cento anni dalla nascita di Evangelisti, il messaggio più vivo della sua eredità risiede dunque nell'invito a rimettere continuamente in discussione le forme del far musica. IN/AZIONE raccoglie questo invito, accogliendo il rischio dell'imprevisto, la responsabilità dell'ascolto reciproco e la ricerca di una forma che, prima dell'incontro tra questi musicisti, ancora non esiste. Un altro aspetto dell'eredità di Evangelisti che continua a interrogarci con forza è la capacità di concepire la musica come uno spazio etico oltre che estetico: un luogo di relazione, di confronto e di costruzione collettiva del pensiero. Una musica, in definitiva, che non separa ricerca e vita, tecnica e immaginazione, individuo e comunità.

Il testo di Pietro Elia Barcellona, incluso nel presente programma di sala, è stato realizzato grazie alla collaborazione con il Corso di Laurea magistrale in Musicologia della Sapienza Università di Roma.



HANS WERNER HENZE 100

**Focus dedicato a Hans Werner Henze
in occasione centenario della nascita**

Saggio introduttivo di

Gastón Fournier-Facio

**LA PRESA DI COSCIENZA.
LA DENUNCIA.**

L'UTOPIA DI UNA BLUMENFEST

[Leggi qui](#)



Introductory essay by

Gastón Fournier-Facio

**THE COMING TO AWARENESS.
THE DENUNCIATION.**

THE UTOPIA OF A BLUMENFEST

[Read here](#)



BIOGRAFIE

Giancarlo Schiaffini, compositore-trombonista-tubista, nato a Roma nel 1942, si è laureato in fisica presso quella università nel 1965. Autodidatta in musica, ha partecipato alle prime esperienze di free-jazz in Italia negli anni '60. In quel periodo ha cominciato la sua attività di compositore ed esecutore nel campo della musica contemporanea e del jazz.

Nel 1970 ha studiato a Darmstadt con Stockhausen, Ligeti e Globokar e ha fondato il gruppo strumentale da camera Nuove Forme Sonore. Nel 1972 ha studiato musica elettronica con Franco Evangelisti, collaborando con il Gruppo di Improvvisazione di Nuova Consonanza fino al 1983. Nel 1975 ha fondato il Gruppo Romano di Ottoni, con repertorio di musica rinascimentale e contemporanea. Fa parte della Italian Instabile Orchestra.

Ha tenuto corsi e seminari in Italia, presso la Hochschule di Freiburg i. B., Melba e Monash University (Melbourne) e la New York University. Ha insegnato presso i conservatori "G. Rossini" di Pesaro, "A. Casella" dell'Aquila e nei corsi estivi di Siena Jazz (strumento, improvvisazione, composizione).

Ha collaborato con John Cage, Karole Armitage, Luigi Nono e Giacinto Scelsi. Ha partecipato, come compositore ed esecutore, a numerosi festival e stagioni concertistiche presso: Teatro alla Scala, Accademia di S. Cecilia, Biennale Musica di Venezia, Autunno Musicale di Como, IRCAM, Upic e Festival d'Automne di Parigi, Reina

Sofia di Madrid, Ars Musica di Bruxelles, Europa jazz Festival du Mans, Jazz a Mulhouse, Tramway (Rouen), Wien Modern, Aspekte di Salisburgo, Donaueschinger Musiktage, Moers, Tage fuer Neue Musik di Zurigo, Fondazione Gulbenkian di Lisbona, Alte Oper di Francoforte, Filarmonica di Berlino, Festival di Gibellina, FIMAV di Victoriaville (Canada), Nuova Consonanza, Bimhuis di Amsterdam, JazzYatra (India), Darmstadter Ferienkurse, Pomeriggi Musicali e Musica del nostro tempo (Milano), UNEAC di Cuba, Maggio Musicale Fiorentino, Lincoln Center e Hunter College (New York), New Music Concerts di Toronto e molti altri.

Dal 1988 collabora con la cantante e autrice di testi Silvia Schiavoni per la composizione ed esecuzione di performances multimediali originali e su letteratura, pittura (Joyce, Gauguin, Ibsen, Boccioni, Ammaniti e altri), con immagini di Ilaria Schiaffini.

Nel 2000 è stato Composer in Residence presso l'International Composers & Improvisers Forum Munich".

Ha registrato per le radio nazionali in Italia, Austria, Canada, Olanda, Messico, Germania, Francia, Svezia, Spagna. Sono state a lui dedicate composizioni da numerosi autori come Scelsi, Nono, Alandia, Amman, Castagnoli, Dashow, Guaccero, Laneri, Mencherini, Renosto, Ricci, Villa-Rojo. Ha inciso dischi per BMG, Curci, Cramps, Edipan, Horo, Hat Records, Pentaflowers, Pentaphon, Red Records, Ricordi, Vedette.

BMG, Curci, Edipan, Pentaflowers, Ricordi hanno pubblicato sue composizioni.

Ha pubblicato per Ricordi un suo trattato sulle tecniche del trombone nella musica contemporanea e per Auditorium Edizioni “E non chiamatelo jazz” sull’improvvisazione musicale, “Tragicommedia dell’ascolto”, “Immaginare la musica” e “Errore e pregiudizio”.

A Giancarlo Schiaffini è stata dedicata una voce dalla Biographical Encyclopedia of Jazz (Oxford University Press) e dall’Enciclopedia della Musica (Utet/Garzanti).

Ensemble Tabula Rasa – Il progetto “*Tabula Rasa. Chigiana-Siena Jazz Ensemble*” è nato dalla volontà di creare una formazione in residence che riunisse l’esperienza dei nuovi linguaggi musicali dell’Accademia Chigiana con quella di Siena Jazz University nel campo dell’improvvisazione.

L’ensemble nasce in seguito alla creazione dei corsi della sezione “New Sounds” nella Chigiana Summer Academy e in linea con la tradizione ventennale dei laboratori di tecniche dell’improvvisazione tenuti a Siena Jazz da Stefano Battaglia.

Nel 2019 le due istituzioni hanno incrociato i percorsi per dar vita a un ensemble performativo stabile, combinando i migliori talenti formati nei corsi delle due istituzioni di formazione e alto perfezionamento musicale della città di Siena.

Come per ogni progetto culturale ambizioso, l’ensemble ha l’obiettivo di unire i saperi, abbattere i confini fra i generi, gli stili, le pratiche consolidate, in un’ottica contemporanea senza negare mai la convivenza

possibile di sviluppi innovativi e legami con la tradizione musicale.

L'ensemble, diretto da Stefano Battaglia e formato da undici elementi ad assetto variabile, ha debuttato durante il Chigiana International Festival 2019, e ha già iniziato un percorso concertistico internazionale.

Stefano Battaglia ha cominciato la sua carriera pianistica da giovanissimo, suonando soprattutto repertorio barocco per tastiera in Italia e all'estero. Attivo nel campo del jazz dalla metà degli anni '80, ha collaborato con i più importanti artisti della scena internazionale, fra cui Lee Konitz, Kenny Wheeler, Dewey Redman, Tony Oxley, Barre Phillips, Steve Swallow, Enrico Rava, Aldo Romano, Bill Elgart, Dominique Pifarély, Jay Clayton, Pierre Favre. Ha trasposto in musica il ciclo dei 56 Sonetti ad Orfeo di R. M. Rilke, ha dedicato molti lavori ai mistici come Juan de la Cruz e Jelaleddin Rumi, alle figure di musicisti e compositori come Bill Evans e Alec Wilder, artisti come Pier Paolo Pasolini e Mark Rothko. Dal 2004 registra come leader per ECM. Dal 1988 insegna presso Siena Jazz, dove è docente di tecniche dell'improvvisazione per il triennio e per il biennio di Siena Jazz University. Dal 2018 è docente presso l'Accademia Chigiana e dirige il progetto Tabula Rasa – Chigiana Siena Jazz Ensemble.

PROSSIMI CONCERTI

GIOVEDÌ 20

LEGENDS ORE 21.15, PALAZZO CHIGI SARACINI

Royal Winter Island

GIOVANNI PUDDU

György Kurtág, Hans Werner Henze, Mario Castelnuovo-Tedesco,
Mauro Giuliani

APPUNTAMENTO MUSICALE ORE 21.15, BORGO SAN FELICE
CASTELNUOVO BERARDENGA

Allievi del Corso di Violino

SALVATORE ACCARDO / SONIG TCHAKERIAN docenti

STEFANIA REDAELLI pianoforte

VENERDÌ 21

TODAY ORE 21.15, PALAZZO CHIGI SARACINI

CURRENT SHAPES

Contemporary Electronics in Concert

MARJA AHTI

Opening GIUSEPPE DE BENEDETTIS

a cura di SOW - Pietro Ferrari e Camille Verhelst

in collaborazione con radioarte.it e Inner Room Siena

SABATO 22

OFF ORE 21.15, CORTILE CASTELLO BANFI, MONTALCINO

THE WALL *La notte trasfigurata*

SONIG TCHAKERIAN / SOFIA CATALANO

FRANCESCO FIORE / FRANCESCA SENATORE

MATTEO FABI / ERICA PICCOTTI / STEFANIA REDAELLI

César Franck, Arnold Schönberg

DOMENICA 23

OFF ORE 19, CHIESA DI SAN BIAGIO, GERFALCO (GR)

THE WALL *Pirrotine Lunaire*

VITTORIO GIELMI / KRZYSZTOF FIRLUS / ANNA FIRLUS

Christopher Simpson, Monsieur de Sainte-Colombe,

Antoine Forqueray, Christoph Schaffrath Marin Marais

in collaborazione con il Festival delle viole di Gervasio

e con Universität Mozarteum Salzburg

LEGENDS ORE 21.15, PALAZZO CHIGI SARACINI

La notte trasfigurata

SONIG TCHAKERIAN / SOFIA CATALANO

FRANCESCO FIORE / FRANCESCA SENATORE

MATTEO FABI / ERICA PICCOTTI / STEFANIA REDAELLI

César Franck, Arnold Schönberg

LUNEDÌ 24

APPUNTAMENTO MUSICALE ORE 16, CHIESA DI S. GIROLAMO IN CAMPANSI

Allievi del Corso di Violino

SALVATORE ACCARDO / SONIG TCHAKERIAN docenti

STEFANIA REDAELLI pianoforte

Concerto realizzato nell'ambito del Progetto Stati generali della Salute

SIENA 2026

LOUNGE ORE 18, CORTILE DI PALAZZO CHIGI SARACINI

Once you go Bach

con Carlo Boccadoro. Conduce Stefano Jacoviello

LUNEDÌ 24

CHIGIANA CHIANTI CLASSICO EXPERIENCE ORE 19, ROCCA DI MONTEGROSSI
GIAIOLE IN CHIANTI
I giovani talenti chigiani nelle terre del Chianti Classico
Concerto di Chitarra
in collaborazione con Consorzio Vino Chianti Classico

TODAY ORE 21.15, CHIESA DI S. AGOSTINO
CHIGIANA KEYBOARD ENSEMBLE
ROBERTO AROSIO, MONALDO BRACONI, MONICA CATTAROSI, ALESSANDRA GENTILE, LUIGI PECCHIA, PIERLUIGI DI TELLA con la partecipazione straordinaria di **LUCIANO TRISTAINO** flauto
Hans Werner Henze, Darius Milhaud, Gabriel Fitkin, Marco Quagliarini*, Adrian Sutton, Thomas Desi*, Fabrizio De Rossi Re*
*prima esecuzione assoluta
In collaborazione con Musiktheaterstage Wien

MARTEDÌ 25

FACTOR ORE 12 E 21.15, PALAZZO CHIGI SARACINI
FACTOR - "New Sounds"
TALENTI DEL CORSO "TABULA RASA. L'ARTE DELL'IMPROVVISAZIONE"
STEFANO BATTAGLIA pianoforte
in coproduzione con Siena Jazz. Attività del Polo Musicale Senese

MERCOLEDÌ 26

APPUNTAMENTO MUSICALE ORE 21.15, BASILICA DI S. LUCCHESI, POGGIBONSI
Allievi del Corso di Violino
SALVATORE ACCARDO / SONIG TCHAKERIAN docenti
STEFANIA REDAELLI pianoforte
con il contributo dell'Associazione Culturale E20 Virtus di Poggibonsi

ORE 21.30, PALAZZO CHIGI SARACINI SIENA
Hans Werner Henze. Komponist, Kommunist, Dandy
Documentario di **Philipp Quiring** e **Holger Preuß**
Produzione Sounding Images, WDR

GIOVEDÌ 27

FACTOR ORE 17, PALAZZO CHIGI SARACINI
Concerto del Corso di Chitarra e nuova musica per chitarra
GIOVANNI PUDDU docente

SPECIAL EVENTS ORE 21.15, CHIESA DI S. AGOSTINO
BACH MESSA IN SI MINORE BWV 232
OLENA PINKOWSKA / JULIA STOCKER / LANA KOLOMIETS / LLYA DOVNAR / TIM WINKELHOFER SHUNSUKE SUZUKI / CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA "GUIDO CHIGI SARACINI"
BAROCKORCHESTER DER UNIVERSITÄT MOZARTEUM SALZBURG / ALFREDO BERNARDINI
Chigiana-Mozarteum Baroque Program
in coproduzione con Universität Mozarteum Salzburg
in collaborazione con l'Opera della Metropolitana e l'Arcidiocesi di Siena, Colle Val d'Elsa e Montalcino



INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"
invertice@chigiana.org
Linea dedicata +39 0577 220927

★ **DIVENTA SUBITO UN AMICO DELLA CHIGIANA** ★

SCOPRI COME SOSTENERCI <https://www.chigiana.org/sostieni>

DONA ORA <https://donorbox.org/programma-festival-of-friends>

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

STAFF

Assistente del Direttore Amministrativo
LUIGI SANI

Assistente del Direttore Artistico
GIOVANNI VAI

Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali
STEFANO JACOVIELLO

Segreteria Artistica
BARBARA VALDAMBRINI
LARA PETRINI

Segreteria Allievi
MIRIAM PIZZI
BARBARA TICCI

Biblioteca e Archivio
CESARE MANCINI
ANNA NOCENTINI

Referente della collezione Chigi Saracini
LAURA BONELLI

Dean del Chigiana Global Academy
ANTONIO ARTESE

Web design e comunicazione
KATIA SPITALERI

Grafica e social media
LAURA TASSI

Ufficio Stampa
NICOLETTA TASSAN SOLET
PAOLO ANDREATTA

Assistente Comunicazione e media
MARTA SABATINI

Segreteria Amministrativa
MARIA ROSARIA COPPOLA
MONICA FALCIANI

Ufficio Contabilità e Finanza
ELINA PIERULIVO
ELISABETTA GERMONDARI
GIULIETTA CIANI
MARIA TERESA PORTO PUCCINI

Portineria e servizio d'ordine
LUCA CECCARELLI
GIANLUCA SARRI

Biglietteria e visite guidate
MARTINA DEI

CHIGIANA INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY

Direttore tecnico
MARCO MESSERI

Assistente di produzione
CATERINA RUZZANTE

Coordinamento e redazione programmi di sala
SUSANNA PASTICCI In collaborazione con il Corso di Laurea Magistrale in Musicologia della Sapienza
Università di Roma

Assistente tecnico audio
MATTIA CELLA

Coordinatore Chigiana Chianti Classico Experience
LUCA DI GIULIO

FMPS
Fondazione Mondo dei Poschi di Sile



A grid of logos for various partner organizations, including cultural institutions, educational centers, and media outlets.

Rai Cultura Rai 3 Rai 5 Rai Radio 3 Rai Radio Classica RADIO VATICANA QUI LA NAZIONE 21 CorbisRadio RADIO TV 7

ChiantiBanca, Assoservizi - Confindustria Toscana Sud, Terrecablate Reti e Servizi, Centro Studi Pluriversum, Consorzio Vino Chianti Classico, Bar Il Palio, Citis Arcobaleno s.r.l

WWW.CHIGIANA.ORG

